

lanze 2200, cavali lizieri 1000, et una bona banda di artelarie, et verà presto. Capitanio di la impresa el duca di Barbon. E altri avisi *ut in litteris*.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Zercha lo alozar di cavali dil signor Renzo, ch'è venuti e dieno venir; che sarano più di 1000, vol si alozi tra Piave e Livenza; è loco grasso e non ha hauto danni. Et come lui verà a far la monstra a di ... a Mestre a li cavali lizieri, stratioti e corvati; et però li danari siano li per poterli expedir etc. *Item*, sier Domenego Contarini provedador zeneral scrive in conformità.

Di Cavarzere, di sier Gabriel Barbo podestà e sier Andrea Bondimier capitanio, di 3. Come il marchese di Pescara è sopra il Polesene alozato con 3000 fanti spagnoli. In Ruigo hanno murato le porte, excepto una, e sachizato la terra per ben che non vi sia niuno. E cussi sopra il Polesene è restà pochi villani. Minazano voler venir a brusar Cavarzere e tuor li animali; sono fuziti li contadini; et fano adunanza di burchiele a la Passiva; e altri avisi *ut in litteris*, e si provedi perchè quel loco è mal custodito et è in pericolo.

184 Vene in questa matina e con gran pioza, *adeo* li piati conveneno andar arivar a la riva di Palazzo, l'orator dil Signor turco, qual era vestito di caxaca di veludo negro, con zercha 15 de li soi con fes in capo. Havia drio de lui immediate uno turco zovene col zircular in testa; era con lui sier Leonardo Bembo va baylo a Constantinopoli vestito di scarlato e sier Gabriel Moro el cavalier, sier Andrea Mozenigo el dottor e altri dotori e patricii, zerca 16. Questo orator non ha molto bella presentia. Et venuto in Colegio, fo mandato per li Cai di X tutti fuora quelli non entravano nel Consejo di X, et sentato apresso il Principe, poi salutato da parte dil suo Signor, apresentò la letera dil Signor, qual si farà tradur, et poi comenzò a dir

184* In questa matina, in Quarantia criminal, per il caso dil Zane, parloe el suo avochato domino Rigo Antonio e non compì.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et gran pioza.

Noto. In questi zorni, vene in questa terra *publice* sier Donà da Leze, era podestà e capitanio a Ruigo, che l'altra volta quando el partì di Ruigo restò a Padoa con speranza di ritornar a la sua podestaria; mo' è venuto via, nè più tornerà.

È da saper: gionse cavalli 20 di stratioti, venuti da Napoli di Romania a Lio a la ventura, in questi zorni, et sarano tolli e dati sotto domino Mercurio Bua.

A di 6, fo San Nicolò. La matina vene in Colegio quel domino Daniel di Fiorio di Friul fato conte di Prata et cavalier Domenega, et è richissimo: si dice ha ducati 12 mila di contadi. Et disse, come da bon servidor de li ducati 1500 imprestoe per avanti a la Signoria nostra, ne dona liberamente ducati 500. Il Principe lo charezo e li acceptoe *gratiose*.

Vene poi il Principe, qual fo portato in la cariega solita di veludo paonazo in la sua Capella di San Nicolò a messa, justa il consueto. Eravi *etiam* con la Signoria il prefato conte di Prata, e compito messa, si redusse il Colegio, et prima fo lecto queste letere:

Di Padoa, dil capitanio zeneral e proveditor Contarini zeneral. In conformità, di eri sera. Come, da matina a hore 10, si partirano de li per Mestre a far la monstra di cavali lizieri etc. Et la farà Venere, ch'è il di di la Conceptione, et poi Sabado et Domenega verà ai piedi di la Signoria nostra in Collegio. Et fo terminato mandar li a Mestre do savii a terra ferma a far *etiam* dita monstra, i quali erano sier Zustinian Morexini et sier Bortolamio da Mosto savii a terra ferma. De i nimici sono in sul Polesene, si dice hanno abandonà Ruigo et sono restreti a Lendenara et la Badia. Il vicerè chi dice è a Verona, chi dice è andato in Alemagna; ma certissimo il signor Prospero Colona è andato a trovar l'Imperador, qual è a Yspruch, a consultar insieme.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente. Come manda li cavali lizieri a far la monstra a Mestre; et altre particolarità di quelle occorrentie de li.

Vene in Colegio domino Pietro Bembo di sier 185 Bernardo dottor et cavalier, venuto secretario e nuntio dil Papa, con letere di credenza in forma di brieve, et volendo la Signoria mandarli zentilhomeni contra, non volse alcun. Vene *solum* con el padre fino a la riva dil Principe, et per Palazzo andoe in Colegio vestito a la cortesana, che se usa adesso di paonazo; et è con lui Agustin Beazano, è a la cancellaria extraordinario, qual stà a Roma con lui; e con uno solo famejo per le poste è venuto. Et intrato, sentato apresso il Principe, expose la sua ambasata.

Colegio stete suso fino passà nona, e fo parlato 185* assai, poi partito il prefato domino Petro Bembo, e cussi il Principe con la Signoria, e fo terminato far ozi Colegio, e tutti venisseno per compir di parlar sopra questa materia.

Da poi disnar, fo gran pioza, et pur Colegio, come ho dito, si reduce, e terminono mandar per lo episcopo di Aste orator di Franza, et comunicarli quanto havia exposto esso orator pontificio. Et dito orator stete in Colegio fin hore do di note.